e nella dedizione pastorale, ben inserite nel tessuto sociale lodigiano, custodisce una profonda stima e gratitudine verso i ministri ordinati anche da parte di molti tra coloro che non vivono più un forte legame di appartenenza alla comunità ecclesiale" (Cost. 403). E ha rilevato che "l'unico presbiterio formato da quanti sono incardinati e dedicati a una medesima Chiesa particolare, è soggetto di un'unica missione. Da qui scaturisce la fraternità (e aggiungo: l'amicizia) sacerdotale, che non sono esigenza pragmatica di natura pastorale-operativa, ma conseguenza della grazia sacramentale" (Cost. 404). Mentre mi accingo a purificare ritualmente a nome di tutti non solo le mani e i piedi ma il capo (cfr Gv 13,1-15) affinché cresca l'unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana (cfr liturgia eucaristica), assumiamo la responsabilità di coltivare al massimo nella nostra chiesa la grazia sacerdotale nell'insieme dei doni e dei carismi, con adeguata pastorale vocazionale, affinché sia chiara e spedita la meta della Pasqua eterna. Non riguarderà noi l'ammonimento antico: "nessun vento è favorevole a chi non sa dove andare, puoi avere i migliori marinai e non vai da nessuna parte" (Seneca). Nel comune dono sacerdotale, la Trinità è all'opera, alimentando in perfetta armonia quel crescente scambio dialogico, che rafforza in noi libertà e volontà affinché riceviamo sempre novità, equilibrio, consolazione, perseveranza per recare a tutti il vangelo della paternità di Dio, della fraternità in Cristo e dell'amicizia nello Spirito Santo. Amen.

S. Messa in *Coena Domini*

giovedì santo 14 aprile, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Cari ragazzi e ragazze della prima comunione e amici scout, sono sicuro che i genitori e i partecipanti a questa Santa Cena comprendono l'importanza di rivolgermi a voi direttamente in un giorno speciale: il giovedì santo. I cristiani ricordano che Gesù radunò i suoi amici per l'addio. Sentiva imminente la sua fine qui sulla terra, che in realtà non avrebbe abbandonato mai. Era stato fedele a Dio Padre e a noi. Aveva annunciato il vangelo. Rimaneva un nemico da affrontare una volta per tutte, il morire, che mette paura e può spingerci a compiere passi sbagliati e anche ad ogni cattiveria. Taluni poi combinano addirittura avventure senza ritorno, come la guerra, nel vano tentativo di sentirsi

sicuri con la violenza e il potere a scapito della pace, che invece è il bene indispensabile come il pane.

2. Il desiderio irrinunciabile di Gesù era quello di fare dell'umanità una sola famiglia in pace per sempre. Quando gli dissero di cambiare programma, preferì la condanna e la croce pur di vincere dolore e morte per risorgere portando con sé l'intera umanità, con quanti avrebbero avuto fede in Lui. Per questo anche noi fermamente crediamo nel suo amore senza fine. Volle farci comprendere, infatti, che Dio è amore e ci ha lasciato sé stesso nel segno del pane e del vino, divenuti suo Corpo e Sangue nella potenza dello Spirito. Ci ha liberato dal peccato, che è mancanza di amore, e ha dato alla vita l'ultima parola. La morte divenne una pasqua, ossia un passaggio alla vita immortale.

3. Chi mangia e beve di Lui – sono sue parole – vive per sempre. Ecco l'Eucaristia. Che Egli ci ha spiegato anche con la lavanda dei piedi dandoci l'esempio di amare i fratelli, cominciando dai poveri e dai sofferenti, per testimoniare con i fatti di amare Dio. Ha affidato ai suoi apostoli e ai loro successori, i vescovi con i sacerdoti, consacrandoli nello Spirito Santo, l'Eucaristia e gli altri sacramenti perché fossero per noi sacerdoti, maestri e pastori portatori della sua salvezza. Come non ringraziare? Eucaristia del resto significa (dal greco) rendimento di grazie. Nel giovedì santo il Signore chiama i battezzati a rinnovare il proposito di amare Dio insieme ai vicini e ai lontani, dando a nostra volta la vita in una scelta generosa che giunga a dire: "per sempre" vorremo amare, come fanno i genitori quando si sposano. Ad alcuni Gesù chiede di dare la vita esclusivamente per il vangelo. Chiama persino ragazzi e giovani al seminario per essere sacerdoti e con l'ordinazione predicare il vangelo, celebrare la Messa, perdonare i peccati, riportando la pace nei cuori affinché si dilati fino all'Ucraina e alla Russia e ovunque essa sia colpita o ferita. Il Signore ripeterà la sua chiamata nella prima comunione e nella cresima, nella giovinezza, sempre amichevolmente, pronto - se ci fidiamo di Lui - a darci Sé stesso nell'infinito amore di Dio.

4. Stamane qui in cattedrale i sacerdoti hanno rinnovato le loro promesse. Sono padri e fratelli per noi ma anche amici se sono tutto questo nell'unione con Cristo. Cosa si aspetta da loro il mondo? La

spiritualità, che è come l'anima di cui hanno bisogno le famiglie e la società, la cultura e l'educazione, il lavoro, l'economia e la politica. Preghiamo perché il Signore custodisca i sacerdoti e ci regali i seminaristi scegliendoli qui tra noi per avere sempre amici di Gesù, appassionati a tal punto da dare, con Lui, la vita per noi a gloria di Dio, che è Amore. La Madre del Signore ci accompagni alla sua croce e risurrezione ossia alla gioia pasquale. Amen.

Azione Liturgica in *Passione Domini*

venerdì santo 15 aprile, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Passione di Gesù Nostro Signore e Nostro Dio. Passione del Pastore, dell'amico e alleato. È la conferma del dono di Sé quale via alla pienezza di vita. Il venerdì santo entra decisamente nel dolore dell'umanità e della creazione per sconfiggerne l'ultimo nemico, proclamando: dov'è, o morte, la tua vittoria? Ma il cuore dubita. Vuole certezza. Consolazione, speranza e pace sono traguardo obbligato. La descrizione del Servo Sofferente è un profetico annuncio dell'amore enigmatico quanto sconfinato di Dio per l'umanità. Amore che in Cristo si svela donandosi. È amore che risponde finalmente all'altezza grazie al Figlio Innocente, il quale nel sangue prezioso sparso per noi ci restituisce come figli e figlie al Dio della pace. Il grido dello scoramento per quanto il Nulla ha intentato nei confronti del Figlio dell'Uomo: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?", è redento da quello dell'abbandono confidente (in silentio et spe): "Padre, nelle tue mani, consegno il mio spirito". Abbandono, che è però vigile, sa lottare fino alla fine ben sapendo che l'amore non ha fine. Male e peccato sono sconfitti alla radice dal sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli (pasqua è passaggio). Così quando agli occhi dell'uomo e della storia, tanto capaci di alterare la realtà giocando coi chiaroscuri e i punti di vista, tutto apparisse condanna e sfacelo, nell'obbedienza della fede appresa dal patimento di Cristo si resiste perché la salvezza è eterna.

2. Siamo presso la Croce con Maria e Giovanni. Scenderemo stasera e domattina a venerare il compianto su Cristo in cripta perché Lui è sceso nel nostro "Non Senso" che predica il "Nulla" a piantarvi il germoglio